

GLI SCRITTI DI GIACOMO MANZONI
La musica in parole

«La musica, come complesso vivente e pulsante di idee, contrasti, relazioni appunto complesse, in cui si possa rintracciare la concreta posizione dell'uomo oggi nella realtà drammatica del Ventesimo secolo...»

del fatto musicale (1992) si intuiscono i multiformi presupposti, l'intreccio di implicazioni sociali e culturali che caratterizzano l'attività di Giacomo Manzoni, compositore anzitutto, ma anche saggista, critico e traduttore. Quarant'anni di

esperienza poliedrica, diversificata e al contempo organica, in cui l'aspetto creativo, per intima necessità e con assoluta naturalezza, si è sempre intersecato con la passione civile, la riflessione critica, l'impegno didattico. Di questa esperienza è puntuale riflesso anche questo libro che già nel titolo inquadra con efficacia la poetica e, più in generale, il pensiero di Manzoni, che si nutre della tensione dialettica fra consapevolezza

storica e proiezione ideale, fra acuta individuazione delle radici del presente e strategia di incessante sperimentazione e ricerca compositiva. Così, per Manzoni, la tradizione si identifica in un ampio spettro culturale, in prima istanza di matrice austro-tedesca: la linea musicale Wagner-Mahler-Schoenberg insieme a Goethe, Hölderlin, Nietzsche, Adorno, Brecht e Canetti. Ma nel quadro composito emergono anche le figure di Fres-

co, Weill, Varèse, e lucidi contributi illuminanti le esperienze delle avanguardie musicali fra gli anni Cinquanta e Settanta, con specifico riferimento a Cage, Madama, Stockhausen, Nono. Concetti per occasioni e con funzioni diverse, gli scritti sono raggruppati in sette sezioni a tema. Al di là della competenza e della profondità, ormai a tutti nota, con cui Manzoni sa interpretare le ragioni e i percorsi della cultura austro-tedesca di fine Ottocento e

inizio Novecento, si è la dell'onestà etica e intellettuale che contraddistingue ogni suo intervento (così come ogni sua composizione), nel libro si apprezzano in modo particolare alcuni scritti che potrebbero anche apparire marginali. La fine cronaca della prima volta al festival di Bayreuth (1992), le quasi aforistiche considerazioni su «il compositore e il pubblico» (1990); i vivaci articoli sugli incontri con tre grandi compositori italiani,

Malipiero, Dallapiccola e Petrucci (1964), la perfetta centratura del saggio su Varèse (1965) per sensibilità e chiarezza, autentiche lezioni di critica musicale.

Cesare Fertonani
GIACOMO MANZONI
TRADIZIONE E UTOPIA

FELTRINELLI
P. 280, LIRE 50.000

FELICE MANIERO. La «mala del Brenta» e lo sviluppo delle trame mafiose nel Veneto

Quindici anni da «ricordare»

Felice Maniero, il boss della mala del Brenta diventato famoso dopo la sua evasione di pochi mesi fa, è diventato protagonista di un libro, in libreria nei prossimi giorni, «Il bandito Felice Maniero» (Il Corvo, p. 162, lire 20.000), scritto da un giornalista del «Gazzettino».



Felice Maniero

Felix quattro pose

MAURIZIO DIANESE
Ma chi è questo giovanotto protagonista di una delle più clamorose evasioni mai avvenute? Un bandito un boss un genio del crimine? Si possono scattare quattro Polaroid di Maniero una per ogni nome vero o di battaglia che si porta dietro.

Chi è esattamente il biondino che sorride dalle pagine di tutti i giornali mentre lo ammantano che si complimenta con i poliziotti che lo arrestano promette champagne a fumi per tutti e sembra il ragazzo del porta accanto? Di più il figlio che ogni madre vorrebbe avere gentile affettuoso bello simpatico intelligente e un po' sbruffone pieno di vita e di personalità?

La Serenissima Cosa Nostra

Felice Maniero è ormai da tempo e soprattutto dopo la sua clamorosa evasione noto come il boss della cosiddetta «mala del Brenta» la più organizzata e spietata banda del Veneto e uno dei gruppi criminali più pericolosi di tutto il nord Italia soprattutto per i legami che ha saputo instaurare con Cosa Nostra per iniziativa proprio del suo giovane e spregiudicato leader il quale però in questi giorni sta vantando il sacco e il pentimento delle sue conoscenze trasformandosi probabilmente in uno dei più devastanti pentiti di questi anni.

lo a partire dalla presenza di mafiosi in soggiorno obbligato nei paesini del Veneto e sviluppatosi poi per iniziativa di nuovi capi banda giovani e spregiudicati come Maniero appunto. «La mala nel Veneto» scrive nell'introduzione al libro il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Francesco Saveno Pavone che ha istruito nel '93-'94 il maxiprocesso contro la banda del Brenta e che proprio in queste settimane sta infliggendo alla banda nuovi durissimi colpi.

dei fenomeni criminali locali» E tuttavia proprio la tenace e penetrante azione della magistratura veneziana - la stessa che su altri fronti con i giudici Salvarani Nordio Casson Mastelloni e altri ha scoperchiato tangenti, trame e ogni genere di frode e corruzione - ha rivelato l'ampiezza degli interessi criminali e la pericolosità della banda Maniero.

narrate che la scrittura di Dianesi si snoda tra antropologia e colore tra romanzo e secco resoconto tra cronaca nera e inchiesta. È una scrittura brillante e veloce mai superficiale che non rinuncia a incisi che sono brevi squarci illuminanti a volte esilaranti. Ad esempio parlando di una rapina commessa a Mestre «Prima in quadratura su un palazzaccio delle Poste stile anni delle mazette brutto fuorilegge infame mentrò...» È stato costruito appiccato alla stazione ferroviaria di Mestre per permettere alle Poste di far su e giù con i carretti dai treni. Dopo qualche anno il ministero scoprì che non il treno è roba del passato. L'aereo si che è il futuro e costruirà un immenso centro di smistamento della posta a ridosso dell'aeroporto Marco Polo di Tessera. Salvo accorgersi qualche anno più tardi che l'aereo costa troppo e utilizzare così una flotta di camion per portare la posta di Tessera di nuovo alla ferrovia di Mestre. Cioè nel vecchio palazzaccio.

GIANFRANCO BETTIN

IN LIBERTÀ

Il «business» della violenza

ERMANNO BENCIVENGA

ducendo voti e popolazione per molti politici che la cavalcano. Ma come il solito il Golden State media la strada. Se Clinton borbotta il governatore della California Wilson strepita e l'amministrazione locale ha approvato il terzo miliardo in favore di punizioni più severe negli ultimi dieci anni.

mentava quindi redditi e consumi. In California centinaia di migliaia di ingegneri collaboravano alla produzione di aerei e sempre più sofisticati e bombati sempre più intelligenti. Finito il confronto con il «impero del male» per un po' gli Stati Uniti hanno tentato di riciclarsi come polizia internazionale intervenendo qua e là con grande spiegamento di mezzi per usare un po' dei macchinari bellissimi che rischiavano di arrugginire in magazzino. Ma era un'attività senza futuro qualsiasi dittatore da opprimiti sa benissimo ormai che basta ammazzare un paio di mirmecidi perché l'opinione pubblica americana si ribelli e in su per colpa si affretti a fare lagot F. allora? Come la mettiamo? Le centinaia di migliaia di ingegneri sono a spasso insieme a segetarie centraliste e galoppanti

«Come avviene che una banda radicata in un angolo spero del profondo nord si trovi a possedere centinaia di miliardi? Come avviene che i suoi uomini di punta si trovino a fare da camera tra servizi segreti di vari paesi tra nuda e canore trafficando in

Se fosse una nazione indipendente la California avrebbe il terzo sistema carcerario del mondo. I detenuti sono oltre 125.000 e si prevede che la nuova legge ne aggiungerà altri 300.000. Nel 1980 erano 22.500. È un incidente di genere. In tutti gli Stati Uniti ci sono un milione e mezzo di persone in carcere, il quadruplo di ventiquattro anni fa. E l'80 per cento il crimine aumenta pro-

van. E l'economia ne soffre. Una delle strategie più elitarie (ed efficaci) del capitalismo quando la catena di Sant'Antonio della produzione ed esportazione minaccia di incepparsi consiste nel gonfiare il mercato interno. Nessuna sorpresa dunque se questo meccanismo viene applicato anche al business della violenza e della repressione. Sparato ogni avversario credibile si rivolge i cannoni contro il mercato (ovvero il nemico) interno contro gli emarginati e disadattati i poveri e gli ignoranti. Il complesso militare-industriale si trasforma in un complesso carcerario con lo stesso uso di tecnologie raffinate (le nuove prigioni sono organizzate «scientificamente») e le stesse benedite energie economiche del suo predecessore. In pochi anni i membri del CCPOA, il sindacato dei secondini californiani sono triplicati di numero e si sono visti in bilico lo stipendio. Nell'ultima campagna elettorale Wilson (paladino della lotta al crimine) ha ricevuto da loro contributi per un milione di dollari.